PASSIONE

Franco Repellini nel suo studio

non lontano da piazzale Lotto

(Newpress)

Giovanna

Giovanna Franco Repellini

50 anni

Professione

Architetto e scrittrice

In tutti i miei lavori, dal piccolo oggetto d'arte o di design, dalle case agli edifici storici fino ai progetti urbani di grande dimensione, e nei miei libri, ho cercato la bellezza stimandola come cultura e tradizione dei popoli, come indicatore di civiltà, come comfort

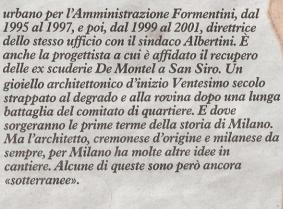
## L'ANTIPERSONAGGIO

## «Per il design e le idee Milano è ancora la New York degli italiani»

«Non ho mai aderito ai nostalgici del tempo che fu»

Milano è sciatta, o piuttosto si difende meglio di altre città sul fronte del decoro? E perché viene sempre messa in croce con continue accuse di provincialismo più di altre realtà urbane italiane - e con più gusto, verrebbe da dire - dove magari si annaspa fra i sacchi della spazzatura o il traffico è più asfissiante di quello che caratterizza la metropoli lombarda? Prova a dire la sua su questi temi Giovanna Franco Repellini, architetto di fama internazionale e autrice di due libri dedicati proprio al vivere in città. Giovanna Franco Repellini conosce bene l'argomento: è stata consulente del settore Arredo

urbano per l'Amministrazione Formentini, dal 1995 al 1997, e poi, dal 1999 al 2001, direttrice dello stesso ufficio con il sindaco Albertini. È anche la progettista a cui è affidato il recupero delle ex scuderie De Montel a San Siro. Un gioiello architettonico d'inizio Ventesimo secolo battaglia del comitato di quartiere. E dove sorgeranno le prime terme della storia di Milano. Ma l'architetto, cremonese d'origine e milanese da sempre, per Milano ha molte altre idee in cantiere. Alcune di queste sono però ancora «sotterranee».



è nemmeno vero che non si sia mai intervenuti. Quand'ero al settore Arredo urbano di brutture ne abbbiamo eliminate tante. Ho contribuito a togliere dalle strade qualcosa come 300 fiole strade qualcosa come 300 no-riere orripilanti. O quegli orribi-li "cascopark". Dei "cosi" nati per ospitare i cartelloni pubbli-citari e attaccare il casco di mo-to e scooter. Il problema alla fi-ne è la burocrazia: per eliminare una sola fioriera bisogna(va) chiedere mille permessi. Con Albertini abbiamo tra l'altro rifatto dieci piazze: Tirana, Greco, Gabrio Rosa, Costantino, Af-

Oggi da dove ricomincereb-be?

«Una grande occasione, secondo me, è data dall'avvio dei lavori per le linee 4 e 5 del metrò. Bisogna coglierla per ridisegnare gli spazi urbani interessati dalle stazioni. Mi riferisco in particolare agli ingressi ai mezzanini. Un aspetto che finora è sempre passato in secondo pia-

Il metrò è un suo "pallino". «E proprio sul metrò ho una novità in serbo che i milanesi scopriranno fra pochissimo».

Di cosa si tratta?

«Eh! Al momento debito la svelerò. Si tratta di "arte in metropolitana", è già stata individuata una stazione pilota. Il progetto è approvato. Entro il 2007 ne vedrete delle belle, ma di più non posso dire!».

I milanesi non lo sanno ma hanno i cordoli dei marciapiedi più belli del mondo: in granito di Montorfano Stendhal amava Milano anche per le sue strade

**SECONDO ME...** 

Uno dei tesori ambrosiani è rappresentato dalle «pietre storiche» impiegate per pavimentare Peccato però che questa tradizione sia andata in parte persa

Le piazze e gli spazi «pubblici» devono essere accoglienti come se fossero abitazioni private: è la regola quando coordino progetti di riqualificazione

Giovanna Franco Repellini 6 settembre 2007



di IVAN ALBARELLI

anziché essere anonimi come sono ora. Ecco: se dipendesse da Giovanna Franco Repellini sarebbero già così. Oggi. Per-ché questa è una delle tante in-tuizioni di una vera amante del bello, e sopratttutto di una pro-fessionista innamorata di Milano, che ha voglia di difendere la città in cui vive e lavora a spada tratta - pur non facendo mistero di ciò che non funziona dall'esercito di detrattori le cui file s'ingrossano giorno dopo

Architetto Repellini, partia-mo da una domanda che Celentano definirebbe Celentano definirebbe "rock". È vero, come sostie-ne il Molleggiato, che Mila-no sta andando incontro allo sfascio?

«Mah... in democrazia ognuno è libero di esprimere il suo pensiero. Ciò premesso, io personalmente non ho mai aderito al club dei nostalgici del tempo che fu. Di quelli che "Milano era meglio negli anni x, o negli anni y". Milano ha per sua tradizione sempre guardato al futuro sono nata a Cremona e amo ro. Sono nata a Cremona e amo definirmi una "provinciale". Certo, in provincia, nei paesi,



sono un po' meno "carogne". Non devi andare in giro col coltello in bocca! Ma ciò che caratterizza Milano alla fine è ciò che caratterizza tutte le grandi città del mondo».

La Piccola Mela italiana è davvero in crisi?

«Milano continua a essere Milano e l'aria che tira qui non si tro-va da nessun'altra parte. Parlo di lavoro, opportunità di affer-mazione professionale. Di centri d'eccellenza dove studiare e formarsi. Di cultura. Torino ha fatto progressi, ma conserva sempre quell'aria da "antica si-gnora dell'aristocrazia sabauda". Il Veneto è molto grintoso, questo sì. La metropoli lombarda rimane oggi una delle capitali indiscusse a livello internazio-

nale nei settori della moda e del design, mentre gareggia con onore per quanto riguarda l'arte. Soprattutto quella del Nove-cento, che in Italia non è mai stata apprezzata come merita».

Uno dei temi in discussione è la sciatteria in cui Milano sembra essere sprofonda-ta. Troppi pali, troppi cartel-li stradali alla rinfusa. Trop-po disordine. Condivide? «Certo c'è molto da fare. La cit-tà non è pulitissima. E così ha

una marcia in meno purtroppo: il degrado, è risaputo, chiama altro degrado. Per fortuna Mila-no non ha mai avuto per tradizione i cassonetti della spazzatura disseminati per le strade come succede in tanti centri storici di altre città italiane. Ma non